

Interventi

On. Prof. Adriano Icardi

Assessore Cultura della Provincia di Alessandria

Ringrazio la sezione di Alessandria di Italia Nostra, per aver indetto questo convegno sul recupero e la valorizzazione della Cittadella, nella splendida cornice dei suoi locali.

L'introduzione del Presidente Onorario della sezione, Enzo Notti e le relazioni sono state molto interessanti evidenziando vari ed importanti aspetti delle tematiche relative al recupero e alla valorizzazione della Cittadella.

E' un bene architettonico di incommensurabile valore per la città di Alessandria, una ineguagliabile fortezza militare, unica in Italia ed in Europa.

La Provincia di Alessandria è impegnata a sostenere le iniziative volte al recupero ed alla valorizzazione di tale monumento, per una fruizione culturale, educativa e museale da mettere a disposizione di quelle migliaia di visitatori d'Italia dell'Europa e del mondo, attratti particolarmente dal grande patrimonio artistico del nostro Paese.

Mentre assicuro il mio interessamento per tali obiettivi, vorrei focalizzare l'attenzione su di un utilizzo importante della Cittadella, in questo ambito di valorizzazione, in grado di proporre un ulteriore momento di attrazione turistica.

L'utilizzo dei bastioni, che, come si sa, sono vuoti e costituiscono enormi saloni, un tempo utilizzati come magazzini, ma che ora potrebbero essere trasformati nella più importante enoteca d'Italia, in grado di ospitare le rappresentanze di centinaia di cantine vitivinicole di ogni regione.

Diventerebbe così l'unica vetrina espositiva di tutti i tipi di vino di cui è ricchissima la nostra Nazione.

Concludendo, ribadisco il massimo impegno dell'Amministrazione Provinciale ad operarsi per tutelare questo bene che può effettivamente contribuire al rilancio di Alessandria e della sua Provincia.

Gen. Guido Amoretti

Conservatore del museo Pietro Micca di Torino

*Ispettore onorario per la conservazione dei monumenti
e degli oggetti di antichità e arte per la provincia di Torino*

*Vice presidente dell'associazione
"La cittadella di Alessandria 1728"*

Il mio cordiale saluto e ringraziamento a Italia Nostra per l'invito rivolto alla nostra associazione ed al sottoscritto, invito che mi consente di fare presente alcune importanti ed indispensabili considerazioni sulla Cittadella di Alessandria.

Ottenuta Alessandria col trattato di Utrecht del 1713, Vittorio Amedeo II decise la costruzione di questa grande fortezza per tutelare l'indipendenza e la sicurezza del mio Stato: questo Stato, il novello Regno di Sardegna, proprio perché indipendente poté poi, nel secolo successivo, farsi propotore e protagonista dell'unificazione Italiana.

La nostra Cittadella è uno dei più graziosi monumenti Europei nel campo della fortificazione permanente del XVIII sec. e soprattutto uno dei pochi ancora esistenti tuttora praticamente integro.

Ma, la tutela e la preservazione di una fortezza come quella di Alessandria, che si fonda in due principali motivazioni, le radici storiche e lo studio dell'architettura militare, a volte sembra cozzare contro interessi locali di natura economica, politica, urbanistica e varia, spesso mascherati dietro altrettanti progetti di reimpiego e promesse di adattamenti di una stupenda serie di edifici costruiti fra il 1749 ed il 1813.

Oggi desta preoccupazione la perdurante mentalità utilitarista piemontese, che purtroppo in tempi passati ha prevalso in ben più fondate motivazioni storiche e di tutela dell'ambiente.

Per esempio la distribuzione della famosa Cittadella di Torino, è nota e, dopo un secolo e mezzo ci si domanda ancora come siamo potuti formarsi e prosperare, a metà '800, tanti concorrenti proposti per sbarazzarsi di una delle più belle cittadelle d'Europa.

La Cittadella di Alessandria, più vasta e più moderna di quella di Torino, invece fu più volte rafforzata e potenziata.

Napoleone, dopo Marengo, aveva incaricato uno dei migliori Generali del Genio Francese, Chasseloup-Laubat di progettare ed eseguire un ammodernamento e rafforzamento, destinando a tali opere notevoli

fondi senza parsimonia.

Ricordo il mio gradimento quando, anni fa, mi fu offerto dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, il compito di effettuare la "catalogazione" dell'intera cintura esteriore della Fortezza, con l'esclusione del Corpo di Piazza, in quanto occupato da enti militari.

L'impegno fu notevole, ma il lavoro in loco fu gratificante. Dopo mesi contemplai l'opera e depositai nell'Archivio della Soprintendenza un notevole numero di documenti, rilievi, fotografie etc. materiale che oggi rappresenta una precisa testimonianza della tecnica e genialità di Ignazio Bertola nell'erigere quel capolavoro di architettura militare che è la Cittadella di Alessandria.

Oggi, dopo circa 270 anni dalla sua fondazione stanno proponendo vari progetti di riutilizzo che non tengono in considerazione la sua origine e destinazione militare e la vastità dell'intera area monumentale e potrebbe in poco tempo danneggiare l'intera opera assai più che un assedio monumentale e potrebbe in poco tempo danneggiare l'intera opera assai più che un assedio rovinoso; c'è una grande differenza: i danni provocati da un assedio e bombardamento sarebbero stati in futuro eliminati per riportare la struttura alla sua precedente efficienza, mentre le modificazioni e gli interventi dovuti all'esecuzione di uno dei tanti progetti stesi in questi ultimi tempi da qualche "brillante architetto" porterebbero ad un triste declassamento degli edifici interni e ad alterazioni irreversibili per qualche fantasiosa esigenza civile.

Capisco che è difficile conciliare l'utilizzo primitivo di edifici nati militari con l'uso per necessità civili, aggiunto al fatto che tutta l'area Cittadella, sia le costruzioni all'interno, che la bastionatura, in base alla legge 1089 del 1-6-1939, non possono essere modificati, qualunque ne sia l'utenza.

Mi auguro che questo convegno sensibilizzi l'opinione pubblica affinché il capolavoro bestoliano rimanga protetto ad eventualmente riutilizzato rispettando non solo le norme di tutela ma anche la tradizione storica ed il fine per cui era stato costruito.

Massimo Carcione

Consigliere della SIPBC, Direttore del Museo di Marengo

La Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC): quattro anni di impegno per la Cittadella

Intervengo innanzi tutto per portare al Convegno il saluto e l'apprezzamento del Segretario Generale della SIPBC, Gen. Giuseppe Rizzo che - come tutti ricordano e come è stato sottolineato anche oggi - ha avuto un ruolo molto significativo negli anni più recenti della storia della Cittadella, della quale è stato comandante in particolare nel terribile momento dell'alluvione (novembre '94).

Proprio per ricordare e analizzare quell'evento, che ha così tragicamente segnato la città e il suo patrimonio culturale - la Cittadella in primis - la SIPBC decise nel 1997 di organizzare in Alessandria, con la collaborazione della Facoltà di Giurisprudenza, dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria e della CRI il suo primo Convegno Internazionale sulla Protezione dei Beni Culturali nei conflitti armati e nelle calamità naturali (Aula Magna dell'Università, 11-13 aprile 1997; gli atti sono stati pubblicati dalla F.E.D. di Milano), che si concluse proprio con la visita guidata della fortezza.

In seguito, dal momento che la Società annovera tra i suoi soci molti autorevoli esponenti o profondi conoscitori del mondo della "cultura militare" come il Gen. Marcheggiano, il Gen. Ferrari, il Gen. Pedone, il Prof. Greppi, lo stesso Gen. Rizzo e tanti altri che hanno ricoperto e ricoprono importanti incarichi presso il Ministero della Difesa, lo Stato Maggiore, l'Accademia e le diverse Scuole dell'Esercito, la vicenda Cittadella ha continuato ad essere seguita dalla SIPBC con attenzione e interesse, in virtù del suo significato altamente simbolico per le vicende storiche e per le tradizioni militari nazionali antiche e recenti.

Ne è riprova il fatto che in diverse circostanze la SIPBC ha avuto modo di fornire, con discrezione, al Comitato per la Valorizzazione della Cittadella indicazioni e suggerimenti circa i passi da svolgere e le istanze da sottoporre agli Alti Comandi dell'Esercito; è significativo a tale proposito il fatto che proprio nella sede del Comando Regione Militare Nord si sia aperto a Padova nel 1999, alla presenza dei suo Comandante Gen. Sabatino, il III° Convegno Internazionale della SIPBC (gli atti sono stati

pubblicati da Nagard Ed. a cura di M.Carcione).

Un'ulteriore occasione di attenzione da parte della SIPBC si è verificata nei primi mesi dello stesso anno, in seguito alla proposta di organizzare qui in Cittadella il Convegno nazionale "Musei e Beni Culturali militari nella storia del Piemonte" (12-13 febbraio 1999), per iniziativa del Comitato per la Valorizzazione della Cittadella di Alessandria e degli Stati Generali del Piemonte; a quel convegno la SIPBC ha subito dato il proprio patrocinio e contributo organizzativo, cui ha fatto riscontro anche la partecipazione attiva di molti soci.

La stimolante e concretissima relazione svolta in quella occasione dal Generale Rizzo può essere integralmente richiamata ai fini della discussione odierna, e quindi vi rimando alla sua lettura nel volume degli Atti del Convegno, che sono in corso di stampa a cura del Consiglio Regionale del Piemonte.

1. Il valore e l'interesse di questa giornata, meritoriamente voluta e organizzata da Italia Nostra, sta soprattutto nel fatto di avere riaperto un dibattito ormai fermo da due anni (cioè proprio da quel Convegno, sui cui esiti tornerò tra breve), in merito al destino futuro della Cittadella in vista della più volte preannunciata dismissione da parte delle Forze Armate: una prospettiva preoccupante contro la quale si è già pronunciata la SIPBC, che vedrebbe con favore la permanenza di una piccola guarnigione a presidio e tutela del sito.

Del programma odierno sono apprezzabili anche l'approccio molto realistico agli aspetti economici e gestionali - ben presente a chi, come il mio Segretario Generale, ha dovuto per anni far quadrare i conti della manutenzione ordinaria e straordinaria di questa struttura - e la particolare attenzione dedicata (finalmente!) all'immensa e straordinaria area esterna dei bastioni e dei fossati: un vero e proprio "parco" storico-militare forse unico al mondo per dimensioni, caratteristiche ed integrità. A mio personale giudizio l'elemento più interessante è però dato dalla constatazione che nello studio progettuale di Mauro Berta presentato oggi, così come nel "metaprogetto" elaborato nel 1999 dal Politecnico di Torino, è prevista la realizzazione in Cittadella di un'importante struttura museale.

Quindi, dal momento che uno dei pochi punti fermi di ogni discussione sul passato, sul presente e sul futuro della Cittadella di Alessandria risulta proprio essere - come ha ribadito poc'anzi Anna Marotta - l'assoluta rilevanza storico-architettonica di questo scenografico e grandioso

sito, nel quadro della fase storica più significativa della nostra Regione e del nostro Paese, con la conseguente necessità di musealizzarne gli spazi e le strutture meglio conservate e più significative sotto il profilo storico e architettonico, ne risulta ulteriormente rafforzata l'ipotesi già avanzata di creare qui un Museo Nazionale di Storia dell'Esercito e di Tecnologia militare, sviluppando il programma avviato tre anni fa dalla Provincia di Alessandria.

Va ricordato che proprio nell'ottica dell'utilizzo di tipo lato sensu "museale" si era espresso qualche tempo fa uno dei più autorevoli studiosi della società italiana, Giuseppe De Rita, il quale a margine di un dibattito organizzato da Cultura&Sviluppo aveva spinto la sua analisi verso prospettive di musealizzazione spettacolare (ad esempio di tipo multimediale, con un forte e diretto coinvolgimento del pubblico), fino alla creazione di una sorta di "parco storico" della vita militare nel XVIII e XIX secolo. L'idea originaria, scaturita casualmente nel corso della visita alla Cittadella svoltasi al termine del già ricordato Convegno SIPBC del 1997, si deve a Marziano Brignoli, storico e studioso di fama, per molti anni Direttore del Museo del Risorgimento di Milano; lo studio preliminare è stato in seguito realizzato per incarico dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria dallo stesso Brignoli, con la collaborazione dei sottoscritto anche in veste di Direttore del Museo di Marengo. Proprio l'esigenza di presentare ai committenti ed agli interlocutori istituzionali, alla stampa e alla cittadinanza, ma anche agli specialisti ed operatori del settore storico-militare questo primo lavoro di impostazione metodologica e di ricerca ha dato l'occasione di organizzare le due giornate di studi già ricordate, anche nell'intento di analizzare quanto la storia e la presenza militare hanno inciso nella storia cittadina e nell'identità locale e provinciale di Alessandria: è inutile ricordare che la Cittadella ha sempre costituito una presenza immanente ed incombente, quasi invisibile eppure estremamente ingombrante, popolata nei periodi di maggiore attività da decine di migliaia di ufficiali, militari, addetti civili e artigiani, con immense scuderie, laboratori, forni e magazzini in parte ancora esistenti.

Nel contempo si voleva verificare come la Cittadella (con la non trascurabile appendice dei tre Forti a sud della città e del Museo della Battaglia di Marengo, combattuta da Napoleone proprio per la conquista della strategica piazzaforte alessandrina) potrebbe inserirsi in una futura "rete" museale delle fortezze, dei musei militari e d'arma del Piemonte, estendibile in futuro non solo a tutto il nord-Italia, ma anche a livello nazionale ed europeo, nel quadro del previsto progetto CEE "Cultura

sito, nel quadro della fase storica più significativa della nostra Regione e del nostro Paese, con la conseguente necessità di musealizzarne gli spazi e le strutture meglio conservate e più significative sotto il profilo storico e architettonico, ne risulta ulteriormente rafforzata l'ipotesi già avanzata di creare qui un Museo Nazionale di Storia dell'Esercito e di Tecnologia militare, sviluppando il programma avviato tre anni fa dalla Provincia di Alessandria.

Va ricordato che proprio nell'ottica dell'utilizzo di tipo lato sensu "museale" si era espresso qualche tempo fa uno dei più autorevoli studiosi della società italiana, Giuseppe De Rita, il quale a margine di un dibattito organizzato da Cultura&Sviluppo aveva spinto la sua analisi verso prospettive di musealizzazione spettacolare (ad esempio di tipo multimediale, con un forte e diretto coinvolgimento del pubblico), fino alla creazione di una sorta di "parco storico" della vita militare nel XVIII e XIX secolo. L'idea originaria, scaturita casualmente nel corso della visita alla Cittadella svoltasi al termine del già ricordato Convegno SIPBC del 1997, si deve a Marziano Brignoli, storico e studioso di fama, per molti anni Direttore del Museo del Risorgimento di Milano; lo studio preliminare è stato in seguito realizzato per incarico dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Alessandria dallo stesso Brignoli, con la collaborazione del sottoscritto anche in veste di Direttore del Museo di Marengo. Proprio l'esigenza di presentare ai committenti ed agli interlocutori istituzionali, alla stampa e alla cittadinanza, ma anche agli specialisti ed operatori del settore storico-militare questo primo lavoro di impostazione metodologica e di ricerca ha dato l'occasione di organizzare le due giornate di studi già ricordate, anche nell'intento di analizzare quanto la storia e la presenza militare hanno inciso nella storia cittadina e nell'identità locale e provinciale di Alessandria: è inutile ricordare che la Cittadella ha sempre costituito una presenza immanente ed incombente, quasi invisibile eppure estremamente ingombrante, popolata nei periodi di maggiore attività da decine di migliaia di ufficiali, militari, addetti civili e artigiani, con immense scuderie, laboratori, forni e magazzini in parte ancora esistenti.

Nel contempo si voleva verificare come la Cittadella (con la non trascurabile appendice dei tre Forti a sud della città e del Museo della Battaglia di Marengo, combattuta da Napoleone proprio per la conquista della strategica piazzaforte alessandrina) potrebbe inserirsi in una futura "rete" museale delle fortezze, dei musei militari e d'arma del Piemonte, estendibile in futuro non solo a tutto il nord-Italia, ma anche a livello nazionale ed europeo, nel quadro del previsto progetto CEE "Cultura

2000" di Rete europea dei siti napoleonici promossa dal Comune di Alessandria, sino ad oggi senza sviluppi tangibili sul piano economico.

Altra prospettiva non secondaria potrebbe essere quella di un'indagine di tipo archeologico per verificare la presenza e rilevanza di eventuali resti delle chiese e degli edifici più rilevanti del Borgo preesistente, così come è avvenuto ad esempio all'interno dei bastioni della Cittadella di Rosas (Costa Brava), che abbiamo avuto l'occasione di conoscere nel 1998 in occasione della partecipazione del Comitato per la Cittadella a un precedente Progetto CEE "Raffaello" mirato alla organizzazione e promozione di una rete europea di fortificazioni visitabili e fruibili turisticamente (purtroppo non finanziato dalla Comunità Europea), che comprendeva, oltre a Spagna e Italia, anche Francia, Grecia, Belgio e Inghilterra.

2. Tornando all'idea di Museo Storico Militare, ai curatori del progetto si è ovviamente posto il problema del delicato rapporto con gli altri Musei militari piemontesi ed è grazie alla sensibilità ed attenzione della Soprintendente ai Beni Artistici e Storici del Piemonte, Carierica Spantigati, che è stato subito possibile contare sulla collaborazione dell'Armeria Reale e di altre significative istituzioni storico-museali piemontesi come Palazzo Reale e la Galleria Sabauda; nel contempo, i buoni rapporti instaurati con il Museo della Cavalleria di Pinerolo e con il Museo dell'Artiglieria di Torino hanno posto le basi di un sereno e proficuo scambio di esperienze ed opinioni con le due più antiche e prestigiose istituzioni museali militari del Piemonte. Tuttavia non si è voluto limitare la partecipazione alla discussione ai pur molti ed importanti Istituti regionali, tra cui spicca ovviamente il Museo Nazionale del Risorgimento: per questo si era voluto creare l'occasione qui ad Alessandria - probabilmente per la prima volta in Italia - per una riunione ufficiale e solenne di tutti i Musei militari italiani, gestiti direttamente dalla Difesa oppure da soggetti diversi. In questo senso è stata di grande importanza la sollecita concessione dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, testimoniata da un messaggio tutt'altro che di circostanza; analogamente è stato per la concessione del patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, del Ministero della Difesa e del Comando Regione Nord, anche grazie all'impegno e alla sensibilità dell'allora Sottocapo di Stato Maggiore, Generale C.A. Ficuciello - altro autorevole socio della SIPBC - che per primo ha formalizzato per iscritto la proposta di un "Accordo di programma" tra Stato, Regione ed Enti Locali sulla Cittadella di Alessandria.

Davvero significativa è stata la partecipazione al Convegno dei vertici militari della Regione, intesa territorialmente come Piemonte ed ora a n. izzativa mente come Regione Militare Nord; ma soprattutto è stata ragione di grande soddisfazione la presenza della maggioranza dei Direttori di Musei e Istituti Storici militari italiani, con particolare riferimento all'Ufficio Storico dell'Esercito, all'Istituto Storico dell'Arma del Genio, al Museo della Fanteria e a quello delle Truppe Alpine; non sono mancati i musei storici non militari, come quelli di Solferino e S.Martino, ed anche importanti collezionisti privati. Particolarmente importante risulta in quest'ottica il ruolo dell'Istituto del Genio, che conserva tra l'altro le tavole originali del progetto della Cittadella (già esposte nel gennaio 2000 al Tinaio degli Umiliati, per iniziativa del prof. Guido Ratti, in occasione della mostra "Una Cittadella per l'indipendenza"), ma anche di una struttura fondamentale per la storia della fortezza come la Logistica. La collaborazione attiva di tutte queste Istituzioni risulta strategica se si intenderà - come è prefigurato dal progetto preliminare di Brignoli - fare del Museo Storico della Cittadella una sorta di vetrina (o di struttura centro-rete) di tutti i Musei militari italiani.

Proprio dal confronto con la direzione del Museo dell'Artiglieria di Torino - cioè il più antico, ricco e prestigioso museo militare italiano - è scaturita l'importante notizia che l'attuale sede (ospitata in quel poco che resta dell'antica Cittadella di Torino) continua ad essere impraticabile e quindi l'Esercito sta pensando ad una nuova sede, al momento individuata in una grande e banale caserma della periferia industriale di Torino, che necessiterebbe ovviamente di significativi lavori di sistemazione per poi restare inesorabilmente ai margini dei flussi turistici cittadini e nazionali. La Cittadella, per contro, potrebbe offrire vastissimi e dignitosissimi spazi sia alle immense collezioni del Museo dell'Artiglieria (ovviamente quelle successive al '700), come pure ai molti mezzi corazzati che fanno parte delle collezioni moderne del Museo della Cavalleria di Pinerolo, oggi lasciati purtroppo all'aperto; a tal fine non è trascurabile il fatto che la Cittadella si trova in una posizione invidiabile per la fruibilità turistica, posta com'è all'intersezione tra due importanti autostrade e a pochi chilometri dal sito storico di Marengo.

Proprio per conseguire questo risultato è però essenziale la presenza di un pur minimo presidio militare, che garantisca la vigilanza e custodia di tutto quel materiale bellico, che benché ormai "storico" è pur sempre di proprietà dell'Esercito e normalmente integro.

Significativi apprezzamenti e adesioni al progetto di Museo storico dell'Esercito sono venute dal Soprintendente Regionale del Piemonte,

Arch. Pasquale Bruno Malara - che della Cittadella è istituzionalmente il "tutore" più attento, validamente coadiuvato dall'Arch. Maria Carla Visconti - dalle Università "A. Avogadro" del Piemonte Orientale e di Torino, dagli Stati Generali della Città di Alessandria; si sono registrati i contributi della Fondazione Agnelli di Torino, dell'Istituto per la Storia del Risorgimento e della Società per l'Architettura di Alessandria, oltre alla già ricordata Soprintendenza ai BAS del Piemonte.

3. Purtroppo l'esito concreto della "due giorni" di lavori del febbraio 1999, che ha segnato il termine della prima fase di lavoro del Comitato della Cittadella e quindi della sua collaborazione con la SIPBC, ha fatto registrare una parziale delusione per l'atteggiamento estremamente cauto e non particolarmente ricettivo, cosa peraltro in larga misura prevedibile, da parte delle istituzioni militari e dei diversi Musei militari, i quali dovrebbero un domani contribuire (aspetto non trascurabile) in termini di collezioni o singoli reperti alla costituzione del nuovo Museo di Storia dell'Esercito. Altamente emblematico è stato in questo senso l'intervento ufficiale di Gianni Rivera in veste di Sottosegretario alla Difesa, il quale aveva purtroppo ribadito l'intenzione dell'Esercito di lasciare al suo destino la struttura entro un termine di alcuni mesi (o più realisticamente alcuni anni), senza però rispondere al cruciale quesito circa le modalità di successiva dismissione dalle funzioni militari.

Da questo dubbio - che non è ancora stato affrontato nella discussione odierna ma ha pesantemente condizionato fino ad oggi i lavori del Comitato per la Cittadella - derivano i rischi di tempi lunghi, di abbandono e rapido deterioramento della struttura; in questo senso però le note di ottimismo possono venire dalla forte sensibilità dei Soprintendenti Malara e Spantigati, che hanno assicurato piena adesione, attenzione e collaborazione istituzionale e tecnica da parte delle strutture del Ministero, al quale è già stato formalmente richiesto nel 1999 (da parte di Comune, Provincia e Regione) l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Proprio a questo proposito vorrei informarvi che in un recente colloquio che ho avuto con l'arch. Manuel Guido, Segretario della Commissione ministeriale che cura le proposte di inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale (di cui è membro lo stesso arch. Malara), mi è stato confermato che sono circa cento le "candidature" già formulate o giacenti presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; questo fatto, unito alla piacevole circostanza che all'Italia spetta il primato dei siti monumentali e naturali iscritti

nella Lista (ben 34), rende alquanto remota la prospettiva di una formale candidatura della Cittadella e ancor più improbabile - in tempi brevi - l'ambitissimo inserimento nella Lista dell'UNESCO.

Per contro a giudizio dell'arch. Guido potrebbe essere ipotizzabile - seppure con una certa forzatura in senso storico ed architettonico - l'inserimento della Cittadella e di alcuni altri castelli e palazzine di caccia della provincia di Cuneo nel sistema delle Residenze Sabaude che, come noto, sono già iscritte nella Lista dal dicembre 1997; fermo restando che ai nostri fini l'aspetto più rilevante è il fatto di avere finalmente portato l'attenzione nazionale sul monumento, a prescindere dall'esito finale dell'istanza.

Quanto alle dichiarazioni di intenti fatte al Convegno del febbraio 1999 dalle due Soprintendenze, esse sono risultate tutt'altro che di circostanza dal momento che pochi mesi dopo è giunta al Ministero della Difesa, alla Regione Piemonte, alla Provincia e al Comune di Alessandria la formale richiesta del Ministero dei Beni Culturali (a firma del Direttore Generale Mario Serio) di trasferire al Demanio storico-artistico la Cittadella per avviarne la valorizzazione in stretta collaborazione e concertazione con la Regione e gli Enti locali, previa stipula di un "accordo di programma"; senza trascurare il fatto che da due anni giace presso lo stesso Ministero la richiesta di trasferire nella stessa Cittadella la sede dell'Archivio di Stato di Alessandria, ormai assoggettato a sfratto e privo di alternative realistiche e praticabili per una sede nuova e finalmente consona.

Un'altra struttura di diretto interesse dei Ministeri dei Beni Culturali, della Difesa e del Dipartimento della Protezione Civile potrebbe anche essere realizzabile adattando almeno uno degli edifici più solidi e sani (penso ad esempio alla Salle d'Artifice o Armeria) a Deposito attrezzato per le opere d'arte in caso di grande calamità nazionale o internazionale, secondo i dettami della Convenzione UNESCO dell'Aja (1954); una sede che potrebbe servire anche come immenso e prestigioso spazio per mostre temporanee d'arte, storia o archeologia di altissimo livello, sviluppando le due esperienze già acquisite negli ultimi due anni.

4. Per completare il quadro amministrativo-patrimoniale, va infine segnalato il fatto che dovrebbe essere definitivamente tramontata la fantasiosa ipotesi, fin qui sostenuta dai Militari, di vendita della Cittadella a improbabili privati o agli Enti locali ai sensi della Legge 662/96 (con un conseguente onere aggiuntivo di 20-30 miliardi...!), proprio in considera-

zione dell'elevato valore storico-militare ed architettonico riconosciuto dalla normativa poc'anzi ricordata dall'avv. Parini

Non resta dunque che chiedere con forza agli Amministratori locali e regionali, che in verità hanno finora dimostrato (per intuibilissime ragioni) una pervicace riottosità ad assumere una qualsiasi iniziativa concreta, di sedersi finalmente al famoso tavolo della "Conferenza dei servizi" che per quanto ne so - la fonte dell'informazione è il Capo di Gabinetto del Ministero, Oberdan Forlenza - spetterebbe al Presidente della Regione Piemonte di convocare.

Un tavolo che dovrà vedere da un lato i tre Ministeri della Difesa, dei Beni Culturali e delle Finanze, e dall'altro la Regione, il Comitato degli Enti locali, l'Associazione Amici della Cittadella e magari altre Istituzioni culturali regionali e nazionali (come l'Agenzia per le Residenze Sabaude, il Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano e la Film Commission di Torino) interessate agli spazi interni ed esterni della Cittadella.

A questi soggetti, per forza di cose, dovrà unirsi qualche soggetto imprenditoriale interessato a realizzare in Cittadella, in un modo filologicamente corretto e rispettoso, strutture alberghiere ed anche, come ritiene Alberto Vanelli, alcuni spazi residenziali e commerciali; non escluderei la partecipazione dell'Università, non tanto per le attuali sedi ormai avviate a realizzazione, quanto per future nuove facoltà o strutture di servizio e ricerca (collegi universitari, dipartimenti, laboratori, centri studi, ecc.). Da quel tavolo può uscire un "accordo di programma", analogo a quelli recentemente stipulati ad esempio per la Venaria Reale o per il Castello di Vigevano, che non comporterebbe affatto la completa smilitarizzazione della Cittadella, ma piuttosto potrebbe vedere la Difesa come uno dei componenti della futura Fondazione per la Cittadella, sotto il regime giuridico della "fondazione di partecipazione" ex art. 10 D.Lgs. 369/98 (ora anche regolamentato con L. 444/2000).

Anzi, la Cittadella potrebbe rimanere per lungo tempo (o addirittura a titolo definitivo) suddivisa in due aree distinte e discretamente separate da una recinzione mascherata da siepi, come avviene ad esempio nella storica Cittadella di Perpignan, nella Francia del sud. Sarebbe per questo sufficiente ripristinare l'ingresso nord-ovest, detto Porta di Asti o "Porta di Soccorso", danneggiato dall'incuria, dalla vegetazione e infine dall'alluvione; questo consentirebbe ai visitatori di attraversare e vedere da vicino il suggestivo sistema delle fortificazioni, senza dover subire la vista delle avvilenti contaminazioni moderne (cartelloni pubblicitari, dis-

tributori di benzina, capannoni, guardrails e inferriate arrugginite) che caratterizzano la consueta prospettiva di via Giordano Bruno.

A questo proposito sottolineo che molti degli interventi di restauro, sistemazione del verde e apertura al pubblico degli spalti esterni, dei fossati e delle opere di difesa (a partire dal restauro della Porta di Soccorso) potrebbero essere avviati entro pochi mesi con un costo tutto sommato sostenibile a fronte dell'importanza assoluta del manufatto, aspettando che il Comune si decida a mettere in pratica il suo Piano Regolatore realizzando la nuova strada a nord della Cittadella e un parcheggio per i futuri turisti e visitatori.

L'accordo di programma costituisce quindi un passaggio cruciale, rimasto fin qui inattuato per mancanza di volontà o semplicemente per paura, che può dare in breve tempo alla Cittadella la speranza di un futuro di valorizzazione, sviluppo e soprattutto di rispetto per la sua straordinaria storia: e credo che a quel tavolo potrebbe utilmente sedersi, dando un apporto propositivo e di attenzione dell'opinione pubblica, anche la Presidenza Nazionale di Italia Nostra.